



**Rispetta l'ambiente. Non stampare questa mail se non è necessario**

Questa mail è stata inviata ad apicoltori, autorità, sanitari, enti di ricerca in apicoltura ed altri di cui siamo a conoscenza dell'indirizzo mail. Qualora non si desiderasse più ricevere le comunicazioni da Apimarca, con una semplice nota provvederemo a cancellarla dal nostro elenco.

- Sommario**
- 1) CONVEGNO REGIONALE DOMENICA 17 MARZO A LONGARONE
  - 2) AGRIMONT, LA FIERA DELL'AGRICOLTURA DI MONTAGNA
  - 3) IL MIELE PUO' FERMARE LA CRESCITA DELLE CELLULE TUMORALI
  - 4) NOSEMA CERANAE, SPORE INATTIVATE A BASSE TEMPERATURE
  - 5) CONVEGNO REGIONALE A LEGNARO (PD) DOMENICA 7 APRILE 2013
  - 6) INTRODUZIONE ALL'APICOLTURA BIODINAMICA
  - 7) IL VIDEO "E DIO CREO' L'AGRICOLTORE"
  - 8) COLONIE DI API SELVATICHE PER SALVARE L'APICOLTURA?
  - 9) VENETO: CONTRIBUTI AGLI AGRICOLTORI PER L'UTILIZZO DI TERRENI PER LA CACCIA
  - 10) IL MORBO DI PARKINSON RICONOSCIUTO MALATTIA PROFESSIONALE AGRICOLA

\*\*\* \*\*

## **1) CONVEGNO REGIONALE: MANTENERE L'ALVEARE IN EQUILIBRIO PER CONTRASTARE LE ENERGENZE ATTUALI.**

**Domenica 17 marzo 2013 ore 9.00** registrazione presenze

**AGRIMONT** Via del Parco 3 Longarone (BL)

Sala Convegni

Relazioni:

## **Ore 9.30 MANTENERE L'ALVEARE IN EQUILIBRIO PER CONTRASTARE LE EMERGENZE ATTUALI.**

*Maurizio IORI Apicoltore, Ricercatore e Docente presso la Facoltà di Scienze - Università La Sapienza di Roma*

## **Ore 11.45 La transumanza apistica nel bellunese, ecco perché deve essere regolamentata.**

*CASSIAN Rino presidente Apimarca*

## **Ore 12.00 L'Apicoltura opportunità per i giovani e integrazione del reddito in montagna.**

*DE PODESTA' Luigi Tecnico Apistico Regionale*

12. 15 Dibattito

*Maurizio IORI è l'autore del libro "Lo sciame intelligente".*

### **Descrizione**

Questo libro tratta, basandosi su risultati sperimentali, del mondo delle api, contemplandone tutti gli aspetti: la genetica, le tecniche di allevamento, le malattie odierne considerando lo sciame come "Sistema complesso" ovvero un aggregato di elementi interagenti tra di loro, le cui proprietà non derivano dalla semplice somma degli elementi che lo compongono. Le api infatti comunicando tra loro tramite il linguaggio chimico riescono a mantenere la temperatura dell'alveare su valori costanti con variazioni minime anche se ogni singola ape non conosce il meccanismo della regolazione termica. La famiglia di api come "Sistema Complesso", richiede al ruolo dell'uomo di ridurre la suscettibilità genetica alle malattie, causata da incroci di famiglie che hanno seguito evoluzioni parallele, mantenere la biodiversità e ridurre lo squilibrio del sistema. Questo

modo di procedere, scientifico e sperimentale, è avvalorato dai risultati della ricerca a cui si è arrivati nell'affascinante mondo delle api.

## **Tanti buoni motivi per venire ad Agrimont:**

- **L'intervento del prof. IORI;**
- **La distribuzione degli atti del convegno;**
- **Da nomadismo a transumanza stagionale;**
- **Il rinnovato interesse per l'apicoltura, soprattutto in montagna;**
- **Vita in Campagna con possibilità di abbonamento ridotto;**
- **Apicoltura Cassian, un anno di lavori in apiario-trent'anni di esperienze;**
- **Buffet alle ore 13.00 per poi visitare la Fiera Agricola;**
- **Adesione ad APIMARCA entro il 17 marzo 2013**

**Contributo associativo 2013 € 10,00** Comprensivo di un apiario assicurato con la Fata assicurazioni, l'apiario del censimento annuale. Altri apiari assicurati € 4,00 l'uno (indicare il luogo)

**Ai Neo Soci quale regalo di benvenuto in APIMARCA una maschera da apicoltore.**

Abbonamenti collettivi: L'APIS € 18,00 e L'Apicoltore Italiano € 18,00

Vita in Campagna € 33,00 con supplemento "Vivere la Casa di Campagna" € 40,00

Agli UDITORI (soci di altre associazioni, assaggiatori di miele, naturalisti ecc.) che partecipano alle nostre attività viene richiesto un contributo € 15,00.

**Qualora il socio si trovasse nell'impossibilità del versamento del contributo associativo 2013, causa la persistente crisi economica, informi il presidente che, con la dovuta riservatezza, provvederà comunque al suo inserimento negli elenchi associativi. Inviaci la mail, ben 17 news spedite nel 2012.**

- **Fiera dell'agricoltura di montagna più sotto presentata.**

\*\*\*\*\*

## **2) L'agricoltura montana è di scena a Longarone**

Si terrà dal 15 al 17 marzo e dal 22 al 24 marzo a Longarone (Bl) la 34<sup>ma</sup> edizione di Agrimont



Un momento della scorsa edizione

Si avvicina l'appuntamento primaverile di [Longarone Fiere Dolomiti](#) dedicato alla fiera dell'agricoltura di montagna. Da venerdì **15** a domenica **17** e da venerdì **22** a domenica **24 marzo** si terrà la 34<sup>ma</sup> edizione di **Agrimont** che registra anche quest'anno il tutto esaurito per quanto riguarda gli spazi espositivi, confermandosi punto di riferimento di un settore fondamentale per la tutela e lo sviluppo del territorio montano.

**Prodotti, macchine** e tutto ciò che riguarda il mondo rurale montano sarà ad Agrimont e non mancheranno interventi legati alla **cura** e alla manutenzione del **territorio**. In fiera i visitatori (23.000 lo scorso anno) troveranno una vasta gamma di attrezzature per la raccolta, la preparazione, il trasporto e lo stoccaggio della legna, quali motoseghe e relativi accessori ed equipaggiamenti, spaccalegna, trattori forestali, verricelli forestali, motocarriole, fino ai sistemi di riscaldamento più innovativi improntati sul risparmio energetico. Saranno presenti aziende fornitrici del comparto **zootecnico**, settore strategico per l'agricoltura di montagna. Grazie alla collaborazione con l'**Arav**, Associazione regionale allevatori del Veneto, viene riproposto il padiglione con l'esposizione delle principali **razze di animali** bovini, equini, ovicapri, avicole e altri animali meno diffusi allevati in provincia. Alla parte espositiva, si aggiungeranno il **laboratorio**, che illustrerà l'attività di analisi sui foraggi aziendali dell'Arav, e l'**incontro tecnico** (sabato **23**, ore 10) sulle malattie del **cavallo** e mascalcia.

Ad Agrimont 2013 saranno presenti anche il **giardinaggio** e il **florovivaismo** con un'ampia varietà di prodotti e piccole attrezzature da utilizzare nella cura dell'orto e del giardino di casa. Negli stand sarà possibile acquistare le più qualificate produzioni tipiche dell'agricoltura di montagna, come formaggi, insaccati e speck.

**Anche quest'anno la rassegna dedica un'attenzione particolare alla produzione di miele protagonista nei [convegni di domenica 17 marzo, a cura dell'associazione Apimarca](#) e [domenica 24 con Apidolomiti](#) che organizza la giornata dell'Apicoltura di montagna.**

Tra le attrazioni di questa edizione di Agrimont, oltre al corso pratico di teoria e pratica dell'**innesto** e della **potatura**, organizzato dall'**Istituto "A. Della Lucia"** di Feltre, spicca la celebrazione domenica 24 marzo della 1° Giornata europea del **gelato** artigianale, riconosciuta dal Parlamento europeo, attraverso l'incontro sul tema "Il gelato artigianale strumento di valorizzazione dei prodotti agroalimentari e del territorio", la distribuzione del gelato "Fantasia d'Europa" e l'Annullo filatelico con cartolina dedicata ai "pionieri della gelateria che dal 1800 partirono dalle vallate bellunesi alla conquista del mondo" con la collaborazione del **Circolo filatelico e numismatico bellunese**.

La 34<sup>ma</sup> Agrimont sarà arricchita da **convegni** e momenti di approfondimento organizzati dalle associazioni di categoria che affronteranno temi d'attualità: dal riordino del Sistema fondiario montano, alla tutela delle biodiversità colturali e agronomiche. In programma anche due seminari promossi dal master in Cultura del cibo e del vino dell'**Università Ca' Foscari di Venezia**.

Fonte: [Longarone Fiere - Agrimont](#)

\*\*\*\*\*

### 3) Il miele può fermare la crescita delle cellule tumorali

.lastampa.it/ 26/02/2013 Medicina naturale

Il miele di Manuka è risultato efficace nel trattamento del cancro, riuscendo a inibire la crescita di diversi tipi di cellule tumorali: tra questi il cancro del seno, della pelle, del colon. Lo studio Im&sdp

Un nuovo studio che ha visto come protagonista il miele di Manuka – un tipo di miele tipico della Nuova Zelanda già noto per le sue proprietà curative, cicatrizzanti e antibatteriche – oggi pone l'accento sulle sue proprietà nell'inibire la crescita dei tumori. Diversi sono i tipi di cancro contro cui il miele sarebbe attivo, tra questi quello del seno, della pelle e del colon.

Lo studio in questione, pubblicato su PLoS ONE, è stato condotto da un team di ricercatori dell'Università degli Emirati Arabi Uniti, i quali ritengono che questa sia una scoperta innovativa che, oltre a ciò, fornisce una forte evidenza scientifica.

Il dottor Basel K. Al Ramadi, professore e presidente del Dipartimento di Microbiologia e Immunologia Medica, e colleghi del Collegio di Scienze Medicina e Salute presso l'Università degli Emirati Arabi Uniti (UAEU), hanno dimostrato come il miele di Manuka fosse attivo contro tre diversi tipi di cellule tumorali già a basse dosi (circa lo 0,6%) fermandone la crescita.

Ma non solo, lo studio ha anche messo in evidenza come le proprietà del miele possedessero il potenziale di ridurre gli effetti tossici collaterali associati al trattamento con chemioterapia nei pazienti affetti da cancro.

Lo studio si è soffermato in particolare sullo scoprire quali fossero le basi molecolari dell'attività anticancro del miele di Manuka. A motivo di ciò sono stati molti gli esperimenti che gli scienziati hanno condotto. Lo studio stesso è durato cinque anni.

I risultati hanno però dato ragione ai ricercatori, i quali sottolineano come abbiano potuto dimostrare in modo inconfutabile che il miele agisce direttamente inducendo la morte cellulare programmata nelle cellule tumorali, detta apoptosi.

L'apoptosi, spiegano i ricercatori, è un processo fisiologico naturale. Viene utilizzato dall'organismo al fine di bilanciare l'esigenza di generare nuove cellule con l'eliminazione delle cellule vecchie

indesiderate. Si tratta di un processo delicato e soggetto a precise regole, altrimenti si rischia un disequilibrio. «Se così non fosse – sottolinea Al Ramadi nella nota UAEU – un'eccessiva apoptosi provocherebbe l'atrofia dei tessuti, mentre un'insufficiente apoptosi porterebbe alla proliferazione incontrollata delle cellule, come avviene per esempio nel caso del cancro».

Il miele di Manuka, fanno ancora notare i ricercatori, si comporta allo stesso modo di quanto avviene durante il processo fisiologico del corpo umano, messo in atto per mantenere un numero equilibrato di cellule, in particolare di cellule sane.

I successi ottenuti non solo su cellule cancerose umane, ma anche di tumori animali, fanno ben sperare i ricercatori che vedono in questo numerose potenzialità nello sviluppo di nuovi trattamenti contro alcuni tipi di cancro.

Coautori dello studio sono stati i dottori Maria J. Fernandez-Cabezudo, Rkia El-Kharrag, Fawaz Torab, Ghada Bashir, Junu A. George, Hakam El-Taji.

\*\*\*\*\*

## 4) Nosema Ceranae

Nel recente corso di aggiornamento dei tecnici apistici veneti, il dr. Mutinelli ha evidenziato che a temperatura bassa, inferiore a +4°C **le spore di nosema ceranae vengono inattivate.**



Quindi l'utilizzo di celle frigo o la permanenza del materiale apistico a temperature invernali possono raggiungere lo stesso risultato.

\*\*\*\*\*

## 5) CONVEGNO REGIONALE

# STATO SANITARIO E ATTUALITÀ IN APICOLTURA

**DOMENICA, 7 APRILE 2013** Corte Benedettina Sala Agricoltura  
Via Roma, 34 - 35020 Legnaro (Padova)

## Organizzato dal Centro Regionale di Apicoltura

### PROGRAMMA

8.45 REGISTRAZIONE DEI PARTECIPANTI

9.15 INTRODUZIONE

Moderatrice **Daniela Boresi** Giornalista de "Il Gazzettino"

**9.15 Albino Gallina** Istituto Zooprofilattico Sperimentale delle Venezie

Progetto "QUACERA - La qualità della cera come indicatore delle buone pratiche apistiche a garanzia delle produzioni"

**9.50 Franco Mutinelli** Istituto Zooprofilattico Sperimentale delle Venezie

Piano di lotta alla varroa

**10.10 Chiara Manzinello** Istituto Zooprofilattico Sperimentale delle Venezie

Progetto "Beenet - Apicoltura e ambiente in rete" nella regione Veneto (anno 2012)

**10.35 Gianluigi Bressan** Azienda ULSS 22 di Bussolengo

Progetto europeo di sorveglianza epidemiologica dello stato di salute delle api.

11.00 - 11.30 *Coffee break*

**11.30 Pier Antonio Belletti** Dipartimento di Biologia ed Economia Agro-industriale

Università degli Studi di Udine

Redditività dell'azienda apistica

12.15 Discussione

Questi i temi dell'incontro:

La cera, elemento strutturale fondamentale dell'alveare, è oggi al centro dell'attenzione per gli aspetti relativi alla sua composizione e soprattutto per quelli residuali legati all'ambiente e al controllo della varroasi. La regione Veneto, attraverso il regolamento n. 1234/2007, si è impegnata con l'IZS delle Venezie, per un'attività di ricerca che contribuisca ad approfondire le conoscenze in questo ambito e a migliorare la gestione e l'utilizzo di questa importante matrice dell'alveare.

Strettamente connessi sono, come già accennato, gli interventi per il controllo dell'infestazione da Varroa, che saranno presentati anche per il 2013 nel contesto regionale, in linea anche con gli orientamenti ministeriali.

Saranno presentati i primi risultati del progetto BEENET: apicoltura e ambiente in rete, con particolare riferimento alla realtà regionale, affrontando le tematiche del monitoraggio sullo stato di salute dell'apicoltura italiana.

Nell'ottobre 2012 ha avuto inizio il progetto europeo di sorveglianza epidemiologica dello stato di salute delle api promosso dalla Commissione Europea e dal Centro di riferimento comunitario per la salute delle api e coordinato in Italia dal Ministero della Salute. Anche questa è un'importante iniziativa per il settore apistico e la prima che vede direttamente coinvolto questo ministero. Un collega del Servizio veterinario dell'Asl direttamente coinvolto in questo progetto relazionerà sull'attività svolta e quella già programmata per 2013. Si è voluto, infine, coinvolgere un esperto del settore ed in particolare degli aspetti economici dell'azienda apistica, argomento che merita oggi più che mai un'adeguata considerazione.

Auspichiamo che questo convegno costituisca un'interessante opportunità di incontro e aggiornamento per gli addetti al settore.

\*\*\*\*\*

## 6) INTRODUZIONE ALL'APICOLTURA BIODINAMICA

SABATO 13 APRILE 2013

presso l'Azienda Agricola Biologica Carlo Giacomelli a Pradamano in Via Roma, 47 (Villa Giacomelli).

**Relatore: Dr. Enrico Zagnoli**, medico veterinario, esperto internazionale in produzioni animali e apicoltura biodinamica. Conferenziere e pubblicista (oltre 180 articoli su varie testate, fra cui Apitalia), è consulente per le aziende e per Organismi di certificazione. Residente in provincia di Bologna, gestisce un'azienda a marchio Demeter. È un punto di riferimento nazionale per l'apicoltura biodinamica professionale.

### PROGRAMMA

8.45 – apertura lavori

9 – 11 – introduzione all'apicoltura biodinamica

11 – 11.30 – pausa

11.30 – 13 – dibattito

13 – 15 – pausa pranzo

15 – 18 – esperienza pratica nell'apiario dell'Az. Canais situato nel parco della Villa Giacomelli

L'iscrizione al corso deve essere effettuata entro il 7 aprile **2013** (cell. 3491252895 o e-mail [achille@virgilio.it](mailto:achille@virgilio.it)). E' richiesto un contributo per le spese organizzative di Euro **10,00**.

Il pranzo è a parte e, per chi lo desidera, può essere consumato presso un vicino agriturismo.

Sezione Friuli Sala Riunioni: 33040 PRADAMANO via Roma , 47

Segreteria: 33100 UDINE, Via Siracusa n. 75 tel. 0432232615 – cell. 3491252895

e-mail [achille@virgilio.it](mailto:achille@virgilio.it)

\*\*\*\*\*

## 7) Il video "E Dio creò l'agricoltore"

04/03/2013

“E all'ottavo giorno Dio creò l'agricoltore”. Sta avendo un clamoroso successo lo spot della casa automobilistica Dodge andato in onda nell'intervallo del Superbowl, la finale del campionato di football americano che è anche uno degli eventi clou non solo dello sport a stelle e strisce ma dell'intera programmazione televisiva statunitense.

Il filmato è stato realizzato utilizzando gli scatti di dieci noti fotografi mentre la voce narrante è quella di un noto commentatore radiofonico Paul Harvey in un suo celebre discorso del 1978. Un vero e proprio caso televisivo che ha centrato l'attenzione sul mondo degli agricoltori e suscitato numerosi consensi. Eccone il testo.

*L'ottavo giorno, Dio guardò il paradiso che aveva creato e disse: «Ho bisogno di un custode». E Dio creò l'agricoltore.*

*Poi Dio disse: «Ho bisogno di qualcuno disposto ad alzarsi prima dell'alba per mungere le vacche, lavorare tutto il giorno nei campi, mungere di nuovo le vacche, cenare, poi andare in città e rimanere fin*



dopo la mezzanotte per una riunione della scuola». E Dio creò un agricoltore. Dio quindi disse: «Ho bisogno di qualcuno disposto a stare alzato tutta la notte per la nascita di un puledro per poi vederlo morire, ma capace di asciugarsi gli occhi e dire: 'Andrà meglio, forse, l'anno prossimo'. Ho bisogno di qualcuno capace di scolpire un manico d'ascia a partire da un frassino, ferrare il cavallo con un pezzo di ruota di un'auto, costruire una fune sfruttando il fieno, sacchi per mangimi o scarpe scartate. Uno che, nella stagione di semina e di raccolta, conclude la sua settimana di 40 ore a mezzogiorno del martedì e poi lavora altre 72 ore, soffrendo sul trattore. E Dio creò un agricoltore. Allora Dio disse: «Ho bisogno di qualcuno abbastanza forte da spostare gli alberi e grosse balle di fieno, ma abbastanza delicato per svezzare agnelli e suinetti, tenere d'occhio la cresta rosa dei pulcini e fermare la falciatrice per steccare la zampa di un'allodola. E Dio creò un agricoltore. Uno capace di arare in profondità, ma andar dritto e senza "tagliare" gli angoli. Uno capace di seminare, diserbare, nutrire e allevare animali, e poi erpicare, discare, arare, e piantare. Qualcuno capace di costruire una famiglia con teneri e forti legami di condivisione. Uno capace prima di ridere, poi sospirare e quindi sorridere (con gli occhi) al figlio quando gli dice che da grande farà il lavoro di papà. E Dio creò l'agricoltore.

Video: [www.agricoltura24.com/e-l-ottavo-giorno-dio-creo-l-agricoltore/0,1254,54\\_ART\\_6555,00.html](http://www.agricoltura24.com/e-l-ottavo-giorno-dio-creo-l-agricoltore/0,1254,54_ART_6555,00.html)

\*\*\*\*\*

## 8) Colonie di api selvatiche per salvare l'apicoltura?

<http://www.tio.ch> 05/03/2013

### **Un'associazione vuole reintrodurre le api selvatiche. Ma la Confederazione e gli apicoltori respingono l'idea.**

BERNA - In Svizzera, le api selvatiche mellifere sono praticamente estinte. Quando uno dei pochi sciami esistenti è scoperto, o viene catturato o eliminato. Questo perché gli apicoltori temono che le api selvatiche possano contribuire alla diffusione di malattie e così accelerare ancora maggiormente le perdite dovute all'acaro varroa. Ora, FreeTheBees, un'associazione impegnata politicamente, intende invertire questa tendenza. A tale fine, l'associazione vuole inselvaticare delle colonie di api di allevamento. FreeTheBees spera che così, grazie alla selezione naturale, si sviluppino dei ceppi di api in grado di resistere all'acaro varroa e di convivere anche se sono in suo contatto.

Secondo André Wermelinger, presidente dell'associazione, ogni inverno muoiono sempre più sciami di api perché da una parte le api sono sfruttate maggiormente e, dall'altra, perché le sostanze chimiche usate contro gli insetti nell'agricoltura indeboliscono gli sciami ed eliminano fino alla totalità delle larve. Pro Natura accoglie con simpatia le idee di FreeTheBees. La Confederazione e le associazioni di apicoltori, invece, respingono l'integrazione delle api operaie nella natura. Hans-Ulrich Thomas, coautore del libro per apicoltori "Der schweizerische Bienenvater", spiega che in altri paesi sono già stati fatti tentativi di questo genere. Eppure, non hanno portato «a risultati utili». «Gli sciami che sopravvivono sono più piccoli e aggressivi». Per Wermelinger è quello che ci vuole. «Abbiamo bisogno di razze di api adattate localmente. Le colonie di api naturali non hanno problemi con l'acaro varroa».

[www.freethebees.ch](http://www.freethebees.ch)

\*\*\*\*\*

## 9) Veneto: contributi agli agricoltori per l'utilizzo di terreni per la caccia

Il rimborso per la "servitù venatoria" previsto dalla legge 157/92.

<http://www.greenreport.it> 5 marzo 2013

A fine dicembre 2012, la Regione Veneto con nota del dirigente Mario Richieri ha risposto alle richieste di rimborso di alcuni agricoltori vicentini. Antonino Morabito, responsabile nazionale fauna e benessere animale di Legambiente conferma che «Nel documento si legge che verranno istruite le pratiche di richiesta con riferimento al periodo utile del Piano Faunistico Venatorio attuale (approvato a gennaio 2007 e prorogato a settembre 2013) e che saranno riconosciuti i contributi secondo le determinazioni che verranno assunte dalla Giunta, ai sensi dell'articolo 15 comma 2 della legge 157/92».

La campagna per far rispettare la normativa che tutela gli agricoltori è stata lanciata dalla sezione di Vicenza del Coordinamento protezionista veneto (Cpv), su iniziativa della Lega abolizione caccia (Lac) perché qualsiasi proprietario di fondi che in qualche modo vengono utilizzati per la caccia, possa rivendicare il diritto al rimborso. A stabilire questo diritto al rimborso è l'articolo 15 comma 1 della Legge sulla caccia n.157 del 1992, che prevede che è "dovuto ai proprietari o conduttori un contributo da determinarsi a cura dell'amministrazione regionale in relazione all'estensione, alle condizioni agronomiche, alle misure dirette alla tutela e alla valorizzazione dell'ambiente". Alla spesa si deve far fronte con la tassa di concessione venatoria regionale.

Morabito sottolinea che «Nel documento regionale reso noto si dichiara, inoltre, che ai proprietari verrà rimborsato quanto dovuto per l'utilizzo del fondo rientrante nell'ultimo Piano Faunistico Venatorio». Il piano è stato istituito nel 2007 e per questo Regione Veneto intende pagare solo gli ultimi 6 anni di servitù, ma su questo punto il Cpv intende proporre l'impugnazione: «A nostro parere è una limitazione illegittima, poiché il diritto al contributo esiste ed esisteva fin dal 1992. A tale scopo abbiamo avviato una raccolta di adesioni per una azione collettiva (class-action) contro la provincia/regione per vedere interamente rispettati i diritti dei cittadini». Ai conduttori o proprietari dei fondi andrebbero quindi riconosciuti, tutti i contributi, compresi gli arretrati e gli interessi legali, dato che la legge è stata emanata nel 1992.

Analoga richiesta può essere avanzata in ogni altra Regione o Provincia autonoma per i terreni ricadenti nelle aree a caccia programmata, la cosa potrebbe quindi rappresentare un vero e proprio terremoto nel mondo venatorio e viene inaspettatamente da una Regione, il Veneto, governato dal partito più filo-caccia selvaggia, la Lega Nord. Infatti ha il diritto a ricevere il rimborso chiunque possieda un terreno, coltivato o meno, ad eccezione di quelli sottratti alla caccia (fondi chiusi delimitati con recinzione alta almeno 1,20 metri o da un corso d'acqua perenne di almeno 3 metri di larghezza e 1,5 di profondità, oppure fondi situati all'interno di parchi, aree protette ed oasi naturali oppure in altre aree a divieto di caccia). La stima del contributo varia dai 50 ai 100 euro all'anno per ettaro all'anno, più gli anni di arretrati a partire dall'anno da cui è vigente il Piano faunistico-venatorio regionale e il costo per chiederlo è più o meno di 5 euro, quello di una raccomandata.

Per chiedere il rimborso servono le visure catastali, le stesse utilizzate per l'Imu e, se il terreno è condotto con canone di affitto, serve anche copia di questo documento. Il tutto va spedito al Presidente della Provincia o Regione (dipende dalla legge regionale se delega le province al pagamento o no), mediante raccomandata con ricevuta di ritorno.

\*\*\*\*\*

## 10) Il morbo di Parkinson riconosciuto come malattia professionale agricola

**La decisione è stata presa in Francia.** Si stanno moltiplicando gli studi che correlano un aumento del rischio con una relazione di dose-effetto per il numero di anni di utilizzo, in particolare per gli insetticidi organoclorurati di **R. T.**

### **Teatro Naturale 09 Marzo 2013**

In Francia, sulla base del decreto 665/2012, entrato in vigore da poche settimane che ha per oggetto “révisant et complétant les tableaux des maladies professionnelles en agriculture annexés au livre VII du code rural et de la pêche maritime” il morbo di Parkinson è stato inserito tra le patologie professionali agricole. Fino a qualche anno fa esistevano ancora pochi studi clinici che evidenziassero l'effetto di alcuni pesticidi nell'incremento di rischio di insorgenza di questa patologia ma le ultime ricerche hanno fatto accelerare la decisione del governo francese.

Motivo scatenante sarebbero state le risultanze di uno studio francese e americano, coordinato da Alexis Elbaz, dall'eloquente titolo “Professional exposure to pesticides and Parkinson's disease” pubblicato sulla rivista scientifica *Annals of Neurology*. I risultati dello studio individuano un rapporto positivo tra il morbo di Parkinson e l'uso professionale di pesticidi, con una relazione di dose-effetto per il numero di anni di utilizzo, in particolare per gli insetticidi organoclorurati. Già nell'aprile 2009, i ricercatori dell'Università della California avevano annunciato di aver scoperto un legame tra il Parkinson e due sostanze chimiche comunemente utilizzate in agricoltura.

Quello studio epidemiologico non aveva esaminato gli agricoltori che lavorano costantemente con i pesticidi, bensì persone che semplicemente vivevano vicino a dove i campi agricoli sono spruzzati con il fungicida Maneb e l'erbicida Paraquat. Si era riscontrato che il rischio per la malattia di Parkinson, per queste persone aumentava del 75%. Ora, una più recente indagine, condotta nella Central Valley della California, ha coinvolto anche un terzo pesticida, l'anticrittogamico Ziram.

È stato riscontrato che l'esposizione combinata di Ziram, Maneb e Paraquat vicino a ogni luogo di lavoro aumenta il rischio di far insorgere il Parkinson di tre volte, mentre l'esposizione combinata a Ziram e Paraquat solamente, è stata associata a un aumento dell'80% del rischio.

Con un arrivederci a Longarone cordiali saluti Cassian Rino